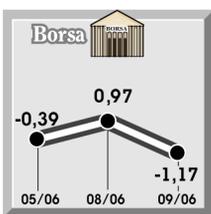


Bollo auto Si pagherà dal tabaccaio

Dal primo gennaio prossimo si potranno pagare le tasse automobilistiche anche dal tabaccaio. La novità sta per essere attuata con il decreto che dovrà disciplinare il trasferimento dallo Stato alle regioni della riscossione del contenzioso amministrativo.



MERCATI

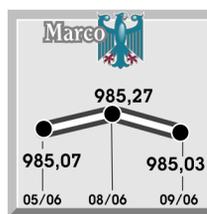
BORSA	
MI	1.442 -1,23
MI TEL	24.168 -1,17
MI B 30	35.449 -1,23
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	+0,07
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
FIN DIVER	-4,18
TITOLO MIGLIORE	
WCTBKMIB30P22MZ9	+16,90

TITOLO PEGGIORE SCHIAPPARELLI

	-8,89
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,02
6 MESI	4,82
1 ANNO	4,60
CAMBI	
DOLLARO	1.751,19 +1,84
MARCO	985,03 -0,24
YEN	12,516 +0,06

STERLINA	2.862,67 +5,81
FRANCO FR.	293,75 -0,06
FRANCO SV.	1.187,65 +3,66

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	+1,10
AZIONARI ESTERI	+0,64
BILANCIATI ITALIANI	+0,66
BILANCIATI ESTERI	+0,46
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,14
OBBLIGAZ. ESTERI	0,00



Piattaforma record per la Belleli

È stato varato ieri nel porto di Taranto lo scafo della piattaforma petrolifera «Ursa», la più grande mai realizzata: l'impianto è stato costruito della «Belleli offshore»: pesa 30.000 tonnellate e ha quattro colonne d'acciaio di 52 metri di altezza e di 25 di diametro.

Prima riunione a Francoforte del direttorio Bce. Duisenberg: «Saremo trasparenti»

Venti di pace dall'Eurobanca «Tassi e prezzi sotto controllo»

Papadia (Bankitalia) nominato direttore generale

DALL'INVIATO

Debito pubblico Al Tesoro premio Euromoney

Il ministero del Tesoro è stato indicato dall'autorevole rivista internazionale «Euromoney» quale migliore emittente di titoli di debito a livello mondiale per il 1998. Il riconoscimento, che investe sia la gestione estera che interna del debito, è stato motivato da una serie di fattori tra cui l'efficienza del mercato primario e secondario italiano e la capacità maturata negli ultimi anni di utilizzare al meglio la liquidità del debito italiano e di attrarre sempre più investitori esteri proponendo prodotti adeguati alle richieste dei mercati. «L'Italia - si legge in un passaggio dell'articolo - è ormai diventata un emittente di spessore internazionale e in cui gli investitori credono».

FRANCOFORTE. È una Banca centrale europea con i guanti bianchi. Attenta a non inimicarsi le opinioni pubbliche e nello stesso tempo a offrire agli occhiuti mercati finanziari le parole giuste. Attenta a non creare il muro contro muro con i governi europei alle prese con l'alta disoccupazione, il taglio dello Stato sociale e delle coperture previdenziali, la gara tra chi è il più flessibile e il meno costoso. E attenta a non dare fastidi politici a chi, come il cancelliere tedesco Kohl, dovrà passare per le forche caudine del voto in autunno. Che sia vero o che sia tutto un trucco o una prova per vedere l'effetto-che-fa, sta di fatto che la «prima» della Banca centrale europea con i vertici al completo ha offerto questo scenario. Tutto è cominciato l'altra sera a cena, ospiti del presidente Duisenberg alla foresteria dell'Eurotower di Kaiserstrasse 29, nel cuore del centralissimo quartiere delle banche. E poi la riunione del mattino, il direttorio con Duisenberg più gli undici banchieri centrali dei paesi che si legano a filo doppio con la moneta unica. Ci sarà tutta questa voglia di distensione, ma alla fine delle riunioni i banchieri centrali si sono volatilitati evitando accuratamente giornalisti e telecamere. Antonio Fazio ha scantonato appoggiandosi al braccio del francese Trichet: «Devo parlare con un amico».

L'olandese Wellink non ha voluto dire neppure che cosa avevano mangiato. Alla Bce hanno rispolverato le regole del centralismo democratico e del tutti per uno-uno per tutti. Quell'uno è Wim Duisenberg. «Tutti i banchieri centrali sono liberi di parlare con chi vogliono e dove vogliono, purché restino nel solco delle decisioni che vengono prese qui, purché siano coerenti. In ogni caso, sulle strategie e sui nostri compiti abbiamo opinioni comuni», ha detto il presidente della Bce. Regole ferree per il personale: il segreto è condizione necessaria per chi lavora nel campominato delle valute.

Quanto alla politica monetaria, Duisenberg, che per colomba non può passare nonostante il suo marchio di socialdemocratico olandese, ha spiegato che a Francoforte nessuno è preoccupato per la situazione dei tassi di interesse: «Gli scarti tra diversi paesi si sono talmente avvicinati che non è questione che ci possa inquietare. Di qui alla fine dell'anno abbiamo tempo». L'altro giorno, la Banca dei Regolamenti Internazionali, cioè sempre i banchieri centrali, ha avallato la previsione che i tassi Euro saranno molto più vicini a quelli franco-tedeschi di adesso (poco sopra il 3%) che non a quello italiano (al 5%). C'è dunque spazio per proseguire la riduzione dei tassi, anche per l'Italia. Tanto per non essere frainteso, Duisenberg ha precisato che fino al

l'anno prossimo «sono i banchieri centrali nazionali a decidere». Da Francoforte non c'è alcuna pressione su Fazio, ecco il messaggio. Ottimismo sull'inflazione («le tendenze attuali restano moderate») e sugli effetti per l'Europa di quelle masse enormi di liquidità che gonfiano pericolose «bolle» speculative nelle Borse: la massa monetaria cresce al ritmo del 5% all'anno un valore considerato «non eccessivo». Un po' di grinta, Duisenberg l'ha mostrata solo quando ha respinto l'idea che la Bce si mostri indifferente a ciò che le accadrà attorno, si muoverà nel vuoto politico. «Non esiste vuoto politico, la Bce lavorerà con responsabilità, avremo rapporti costanti con i governi, il parlamento europeo, i mercati, con le opinioni pubbliche». La famosa trasparenza. Saremo trasparenti, spiegheremo tutto a tutti, ha ripetuto più volte Duisenberg. Poi non ha voluto rendere noti nemmeno i nomi dei 55 alti dirigenti operativi della Bce. Due gli italiani: Francesco Papadia (per sponsorizzare il quale si è mosso Ciampi in persona), che da numero 2 degli esteri di via Nazionale diventa direttore generale delle «operazioni» sui mercati sotto la guida di Sirikka Hamalainen, e Lorenzo Bini Smaghi, che diventa vicedirettore generale delle ricerche economiche nel dipartimento guidato dal tedesco Issing.

Antonio Pollio Salimbeni



L'incontro a Bonn tra Romano Prodi e gli industriali tedeschi

Wolfgang Rattay/Reuters

Il premier interviene all'assise della Bdi, la Confindustria Rft Prodi agli industriali tedeschi: «Ora l'Italia è un paese stabile e responsabile»

BONN. Un paese nuovo, capace di condividere e far fronte alle proprie responsabilità e più stabile: questa l'immagine della «nuova Italia» presentata ieri a Bonn agli industriali tedeschi da Romano Prodi. Nel suo intervento alla riunione annuale della Bdi, la Confindustria tedesca, il presidente del Consiglio ha sottolineato innanzitutto che l'amicizia tra Italia e Germania è una pietra miliare dell'Europa ed ha ricordato il cammino percorso sulla strada di Maastricht dal suo governo negli ultimi due anni. «Certo - ha detto Prodi - abbiamo ancora un enorme debito. Ma nel Dpef è prevista una riduzione annua del 3% in modo da arrivare sotto il 100% nel 2003. Potevamo fare di più ma non volevamo frenare la crescita

e far soffrire il paese».

Prodi ha quindi messo in evidenza i risultati raggiunti attraverso la «concertazione» con tutte le parti sociali, la sola strada che ha permesso al Paese di affrontare i suoi problemi tra cui quello delle pensioni. Dopo aver ricordato che l'intervento sul sistema previdenziale ha comunque garantito il suo equilibrio fino al 2012, il presidente del Consiglio ha ricordato quanto fatto in materia di privatizzazioni (il più ampio processo realizzato nel continente) ed ha affermato la volontà di andare avanti fino alla completa realizzazione del programma. Intanto, anche grazie alla stabilità politica, non solo i tassi di interesse continueranno a scendere, ma è in atto anche una inversione di tenden-

za sul fronte dell'occupazione che dovrebbe consolidarsi nei prossimi mesi a tutto beneficio di nuovi occupati.

In materia di rapporti bilaterali, Prodi ha messo in evidenza il volume dell'interscambio tra i due paesi (60 miliardi di marchi, circa 60.000 miliardi di lire) ricordando che l'Italia è il quarto mercato per le esportazioni tedesche e la Germania il terzo per quelle italiane. Il presidente del Consiglio ha anche passato in rassegna i punti di debolezza del nostro sistema evidenziando soprattutto il differente livello di occupazione esistente al nord e al sud. «Vogliamo avere un Paese omogeneo ed abbiamo ancora molto lavoro da fare», è stata la conclusione di Prodi.



◀ Cordoba Vario. The right size. ▶



La giusta dimensione. Quando la dimensione è giusta, è tutto più bello: i viaggi, i parcheggi, la vita stessa. Cordoba Vario nasce a misura d'uomo, con una sicurezza che scatena la voglia di libertà. È disponibile nelle versioni benzina 1.4/60 CV e 1.6/75 CV, diesel e turbodiesel a iniezione diretta 1.9 SDI/64 CV e 1.9 TDI/90 CV. I consumi inoltre sono assai contenuti: 5,1 litri per 100 Km. (consumo combinato) con il nuovo motore 1.9 SDI/64 CV. Comunica le scelte, Cordoba Vario sarà sempre della giusta dimensione. La tua. A partire da lire 19.970.000.*

*Con i nuovi incentivi governativi e Seat - APIET esclusa. Fino al 31-7-98.

NUOVE RAGIONI
SEAT
NUOVE EMOZIONI